

# Uni-Italia

III Convegno sui Programmi Governativi  
*Marco Polo e Turandot*

15 Dicembre 2017



Sala Conferenze Internazionali  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



**Saluto dell’Ambasciatore Ettore Francesco Sequi  
al**

**III Convegno Uni-Italia sui Programmi Governativi Marco Polo e  
Turandot**

Ringrazio Uni-Italia, e in particolare l’amico Alberto Ortolani, per avere voluto ospitare un mio contributo a questo convegno. Mi fa particolarmente piacere perché la collaborazione della mia Ambasciata con Uni-Italia, che ha un suo ufficio all’interno, è sempre stata proficua: come amano dire i cinesi, “win-win”.

I Programmi Marco Polo e Turandot sono, infatti, il principale strumento di attrazione degli studenti cinesi in Italia. Dobbiamo innanzitutto a questi programmi, e alla loro crescita negli anni, se l’Italia può ambire a un ruolo da protagonista nell’offerta formativa a favore di studenti universitari cinesi. Questo, nonostante una concorrenza agguerrita che non lesina risorse per attrarre il meglio dell’immenso bacino di giovani cinesi interessati a studiare all’estero. Un bacino che diventa sempre più ampio man mano che cresce la classe media cinese, la quale è prevista toccare l’impressionante quota di 550 milioni di persone già nel 2022 (oltre una volta e mezza l’intera popolazione statunitense).

E’ ovviamente fondamentale continuare a lavorare sulla qualità degli studenti cinesi che scelgono l’Italia: il livello scientifico e didattico che possono offrire le nostre Università - e in generale il nostro sistema della ricerca - non è infatti secondo a nessuno, come spieghiamo costantemente agli amici cinesi. Non dobbiamo avere complessi di inferiorità al riguardo. Ne va della reputazione internazionale del nostro sistema universitario.

E’ stato quindi fondamentale aumentare da 8 a 10 mesi la durata dei corsi obbligatori di lingua italiana e innalzare il punteggio minimo da ottenersi all’esame di stato cinese (il celeberrimo Gaokao) per potere accedere ai programmi Marco Polo/Turandot. La leggera flessione del numero dei partecipanti ai programmi che ne è derivata, comunque già attenuatasi dall’anno scorso a quest’anno, è più che compensata dalla loro maggiore preparazione. Registriamo già un maggiore coinvolgimento di studenti provenienti dalle Università cinesi più prestigiose.

In generale, il numero degli studenti cinesi che per i diversi canali vengono a studiare in Italia continua a crescere, del 30% circa secondo le nostre prime stime per l’anno in corso. Questo è fondamentale per concretizzare l’idea di una nuova “Via della Seta della Conoscenza”, lanciata dal Presidente Mattarella in una sua lectio dello scorso febbraio

all'Università Fudan di Shanghai, proprio di fronte a studenti italiani e cinesi. L'Italia vuole essere la destinazione di un percorso lungo cui viaggino non solo merci e servizi, ma anche idee, scambi accademici e culturali, cooperazioni scientifiche e tecnologiche, processi industriali innovativi. Tanto più oggi che la Cina attribuisce un ruolo sempre più indispensabile all'espansione delle capacità di innovazione tecnologica. Non a caso al recente XIX Congresso del Partito Comunista Cinese, il Presidente Xi Jinping ha lanciato lo slogan della "società di innovatori".

La nostra scommessa deve quindi giocarsi non solo sull'attrazione di studenti nei settori delle belle arti e delle discipline umanistiche, ma anche sulle materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche. Se il nostro sistema universitario saprà restare all'avanguardia e "promuoversi" adeguatamente presso l'esigente classe media cinese, si aprirà un filone inesauribile di scambi studenteschi e di ricerca con quella che sta già diventando una superpotenza universitaria e scientifica. Dobbiamo saper vincere questa scommessa, innanzitutto replicando e perfezionando il modello, inaugurato quest'anno, del Roadshow del sistema universitario italiano in Cina. L'Ambasciata, e tutto il Sistema Italia in Cina, sono a disposizione per raccogliere questa sfida.

### Premessa

Uni-Italia ha studiato come migliorare i programmi Marco Polo e Turandot di cui si è occupata sin dal loro inizio, ma che gestisce ufficialmente su indicazioni del MIUR dal 2011 (nota nr. 1360 del 28 ottobre 2011), e a cui hanno partecipato a tutt'oggi moltissimi studenti cinesi. Uni-Italia ha tenuto informati del dibattito in corso i Ministeri che ne fanno parte in quanto fondatori (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Interno).

Durante l'ultimo convegno del marzo 2016 si era esaminato un documento di sintesi dei problemi connessi ai due progetti soffermandosi sugli aspetti più critici. Numerosi interventi hanno consentito, dopo un arricchimento in molti punti, di definire all'unanimità i suggerimenti da riportare ai ministeri competenti al fine di migliorare i due progetti.

Si sottolineava anche l'eccezionalità di un evento, in cui università e istituzioni AFAM si potevano confrontare sui reciproci problemi, è quindi parso opportuno replicare l'incontro nella sua terza edizione, il 15 dicembre 2017, in cui poter analizzare le criticità ed identificare nuove proposte di miglioramento.

Al convegno sono state invitate le istituzioni pubbliche e private coinvolte nei programmi e, per la prima volta, anche l'Ufficio Istruzione dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia.

Uno degli scopi da raggiungere è la stesura di un documento esaustivo e condiviso sulla problematica connessa con questi due programmi, in previsione della riunione tecnica di coordinamento sulle prossime disposizioni per i programmi Marco Polo e Turandot per l'anno accademico 2018-19. In particolare si pensa opportuno, per facilitare il lavoro dei ministeri, discutere congiuntamente il testo delle disposizioni ministeriali sui due progetti per suggerirne eventuali modifiche migliorative.

In questo documento sono riassunti dati statistici, argomenti critici e punti di meditazione, che recepiscono sia dibattiti avuti in Consiglio Scientifico di Uni-Italia, sia considerazioni elaborate anche da atenei e Istituzioni AFAM interessate.

## SOMMARIO

<b>1. ANALISI DEI DATI SUGLI STUDENTI MARCO POLO E TURANDOT .....</b>	<b>6</b>
<b>2. PROCEDURE MARCO POLO E TURANDOT .....</b>	<b>15</b>
<b>3. PROMOZIONE E ORIENTAMENTO IN CINA .....</b>	<b>17</b>
<b>4. PRESELEZIONE IN CINA.....</b>	<b>18</b>
<b>5. RITARDO COMUNICAZIONE CONTINGENTI AL CINECA.....</b>	<b>19</b>
<b>6. DIFFORMITÀ TRA CONTINGENTI PER LE PREISCRIZIONI E NUMERO DEI POSTI MESSI A DISPOSIZIONE PER I CORSI A NUMERO PROGRAMMATO NAZIONALE .....</b>	<b>19</b>
<b>7. PROPOSTE PER UNA MIGLIORE ACCOGLIENZA E PERMANENZA DEGLI STUDENTI IN ITALIA .....</b>	<b>19</b>
A. CAMBIO DI CORSO DI STUDI.....	20
B. CONFUSIONE SUI REQUISITI RELATIVI ALLA CONOSCENZA DELLA LINGUA .....	21
C. PROBLEMI NELL' APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA .....	21
D. PROBLEMATICHE ECONOMICHE E DI GESTIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI .....	23
E. MIGLIORARE LE COMUNICAZIONI FORNITE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE .....	24
F. COMUNICAZIONI FRA SEDI DI CORSI DI LINGUA E LE SEDI DI DESTINAZIONE PRESCELTE.....	24
G. TEST D'INGRESSO ANTICIPATI .....	24
H. ATTIVAZIONE EFFETTIVA DEI CORSI DI PREISCRIZIONE.....	24
I. COMUNICAZIONE UFFICIALE ATTRAVERSO PEC DELLA LISTA STUDENTI PREISCRITTI.....	25
L. STUDENTI CINESI E SANITÀ IN ITALIA.....	25
<b>8. ANALISI DEL NUMERO DEI LAUREATI CINESI .....</b>	<b>25</b>
<b>9. REPLICA E ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI IN ALTRI PAESI .....</b>	<b>26</b>

### 1. Analisi dei dati sugli studenti Marco Polo e Turandot

Il numero degli studenti cinesi che proseguono i propri studi all'estero è in costante crescita. Sebbene molti usufruiscano di borse di studio e sovvenzioni, negli ultimi anni la maggior parte degli studenti cinesi, che si è recata all'estero per motivi di studio, lo ha fatto finanziandosi autonomamente.

Secondo i dati statistici pubblicati nel 2017 dall'UNESCO nello studio "Global Flow of Tertiary-Level Students", ripresi dal Ministero dell'Istruzione della Repubblica Popolare Cinese, i Paesi con la maggior presenza di studenti cinesi si classificano come segue:

Tab. 1 Flusso degli studenti cinesi verso l'estero

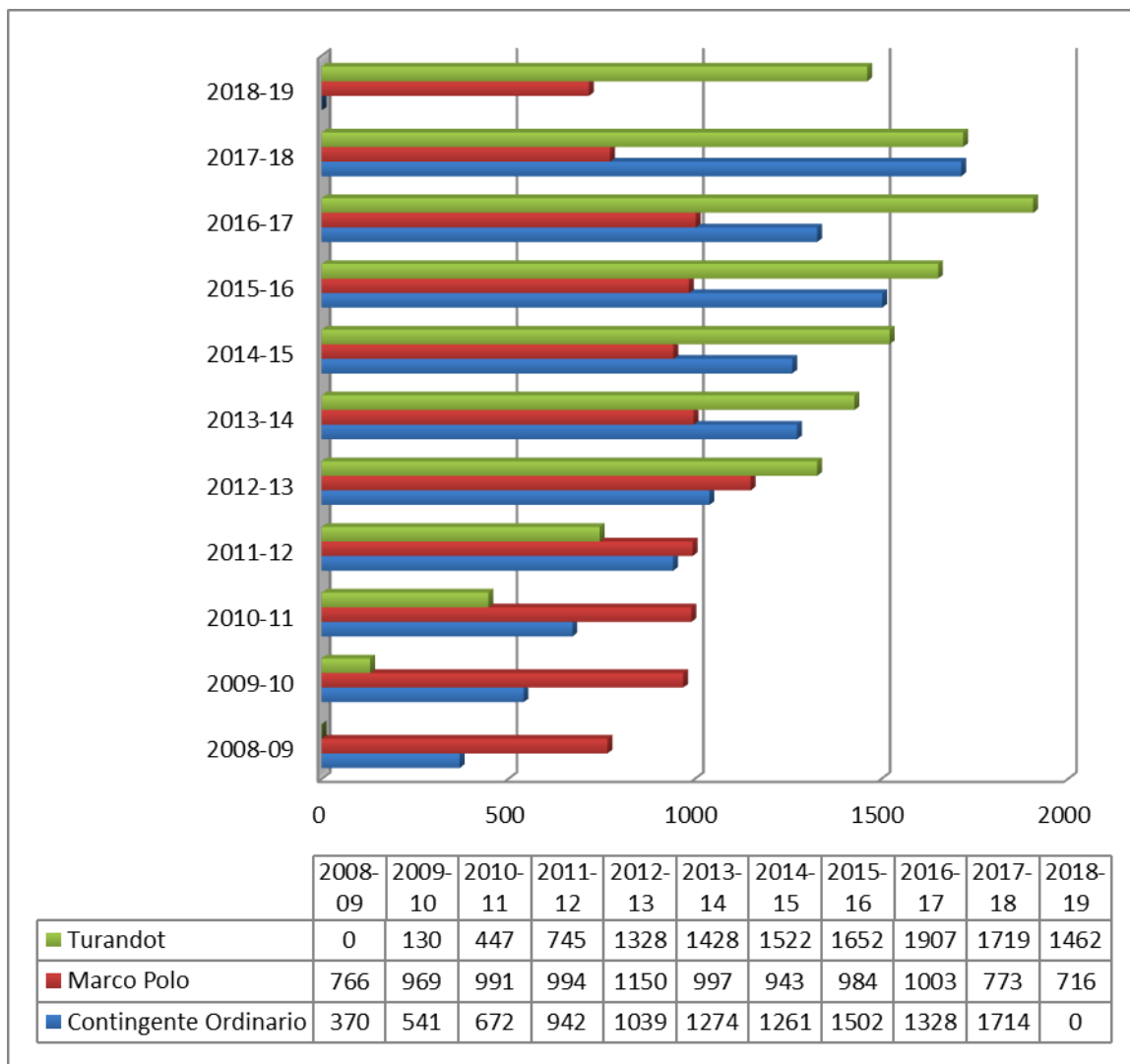
	Paese	Studenti internazionali	Studenti cinesi	% studenti cinesi sul numero totale di studenti internazionali nel Paese
1	Stati Uniti	907.251	350.734	38,65%
2	Australia	294.438	114.006	38,71%
3	Gran Bretagna	428.724	97.850	22,82%
4	Giappone	132.685	75.262	56,72%
5	Canada	151.244	42.011	27,77%
6	Corea del Sud	54.540	34.513	63,28%
7	Francia	235.123	25.388	10,79%
8	Germania	228.756	32.268	14,10%
9	Nuova Zelanda	57.091	31.075	54,43%
10	<b>Italia</b>	<b>90.419</b>	<b>12.581</b>	<b>13,91%</b>

Fonte: UNESCO, Global Flow of Tertiary-Level Students (2017)

Dalla stessa analisi, risulta che l'interesse degli studenti cinesi nei confronti del sistema formativo italiano porti il nostro Paese ad essere tra le mete europee più attrattive.

Si riporta di seguito il grafico (Graf. 1) dell'andamento delle preiscrizioni (Marco Polo, Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri) degli studenti cinesi presso le istituzioni universitarie e AFAM italiane dall'a.a. 2008-09 all'a.a. 2018-19.

Graf. 1 *Andamento generale preiscrizioni studenti cinesi Programmi Marco Polo e Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri (2008-2018)*

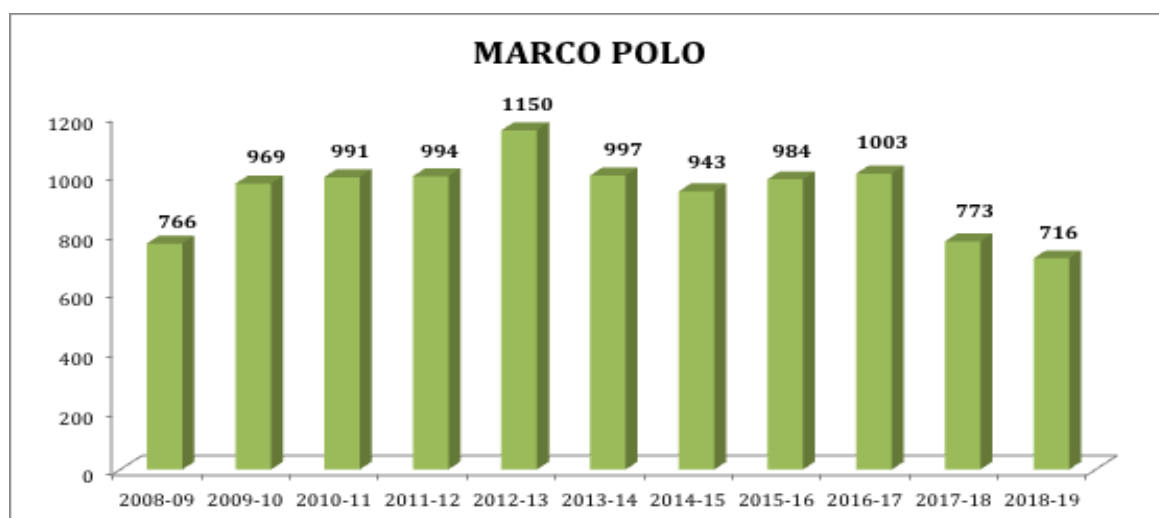


Fonte: Database Uni-Italia

I programmi Marco Polo e Turandot costituiscono parte del successo italiano grazie alla maggiore attenzione verso l'internazionalizzazione del sistema accademico del nostro Paese e, in generale, all'eccellenza dell'offerta formativa italiana. Dal 2009 ad oggi, il numero degli studenti cinesi preiscritti partecipanti ai programmi Marco Polo e Turandot è raddoppiato, passando da 1.099 a 2.178 studenti. Contemporaneamente si osserva un incremento percentuale del 262% per gli studenti cinesi preiscritti rientranti nel Contingente Ordinario Studenti Stranieri, passati da 541 nel 2009 a 1.714 nel 2017.

I due programmi speciali hanno raggiunto rispettivamente il loro picco di preiscrizioni nell'a.a. 2012/2013 (Marco Polo con 1.150 studenti) e nell'a.a. 2016/2017 (Turandot con 1.907 studenti).

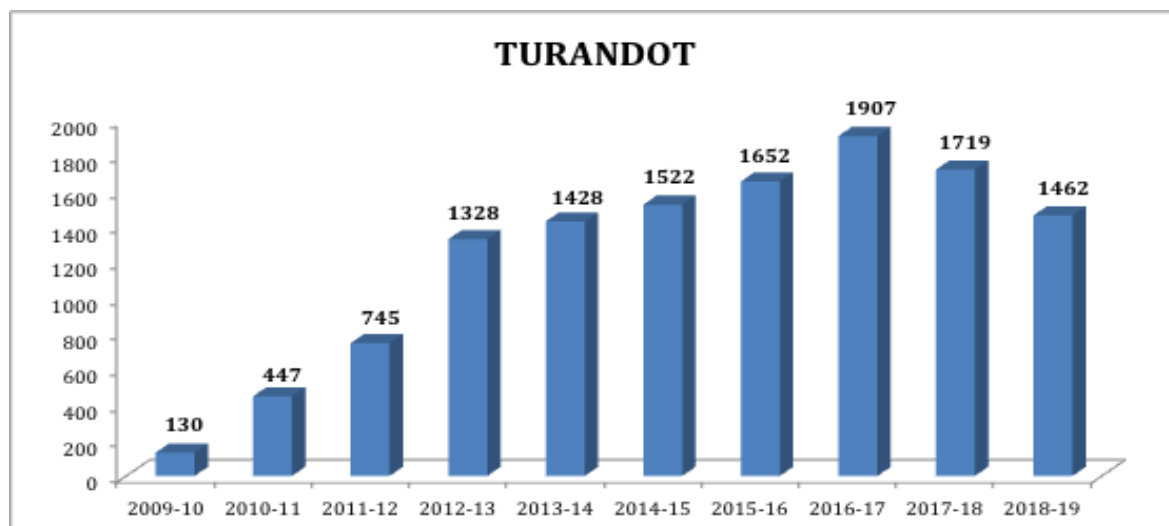
Graf. 2 *Andamento preiscrizioni studenti cinesi Programma Marco Polo (2008-2018)*



Fonte: *Database Uni-Italia*



Graf. 3 *Andamento preiscrizioni studenti cinesi Programma Turandot (2009-2018)*



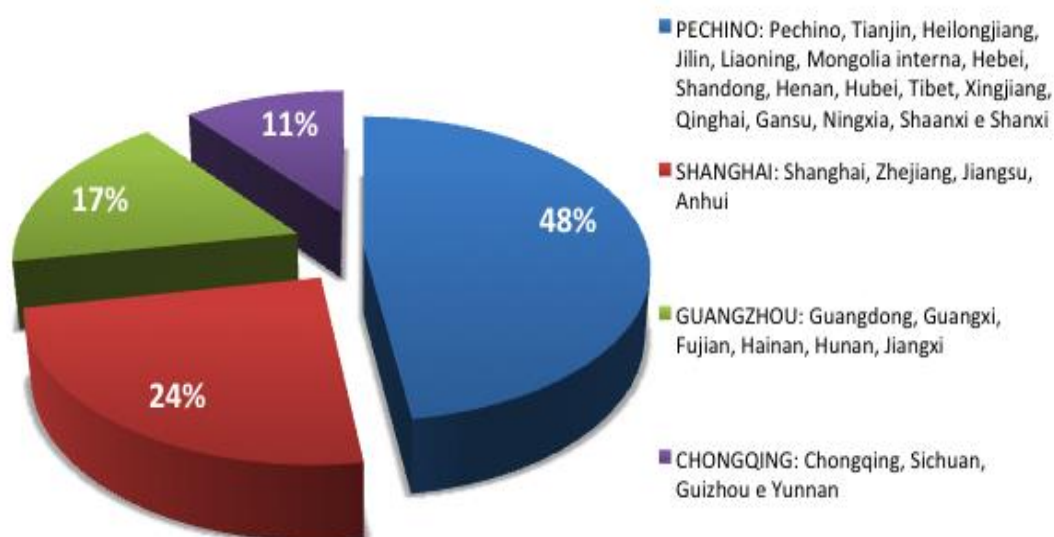
Fonte: *Database Uni-Italia*

Successivamente, l'andamento si è stabilizzato fino a registrare una flessione decrescente negli ultimi due anni accademici. Le ragioni di tale flessione vanno ricercate non solo nelle politiche di internazionalizzazione del sistema formativo italiano, ma anche nel contesto delle politiche in materia di istruzione superiore adottate dalla Cina, come il miglioramento della qualità della formazione superiore cinese e le nuove regole di ammissione alle università cinesi tramite la determinazione del Gaokao. In aggiunta a questi fattori, non si può non tener conto del contesto economico e politico della Cina attuale (PIL, trend di crescita economico, tasso di disoccupazione, ecc.).

Tuttavia è importante segnalare il forte flusso di mobilità di studenti cinesi interessati ad intraprendere un percorso di studio di breve periodo nel nostro Paese, come ad esempio Master, programmi di scambio, corsi di formazione e tirocini.

Per quanto riguarda i programmi Marco Polo e Turandot dell'a.a. 2018-19, si è registrato un totale di 2.178 studenti - rispettivamente 1.038 preiscritti presso la circoscrizione consolare di Pechino (48%), 530 presso quella di Shanghai (24%), 376 presso il centro di Canton (17%) e 234 presso la sede di Chongqing (Graf. 4).

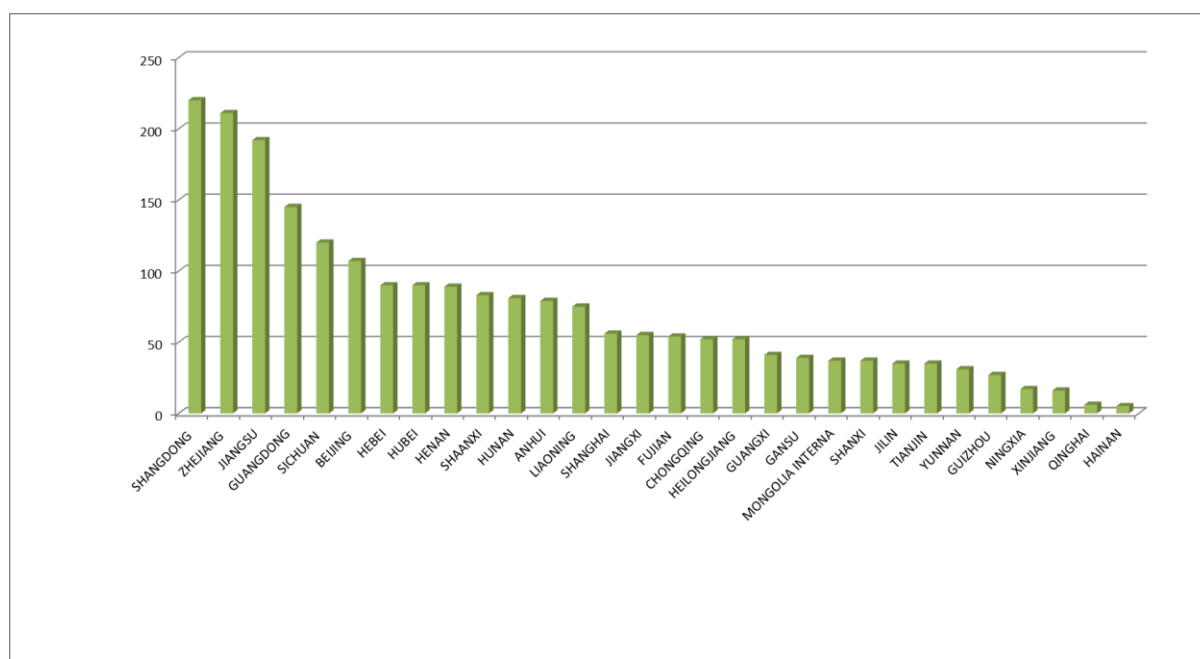
Graf. 4 Numero di studenti preiscritti per circoscrizione consolare a.a. 2018-19



Fonte: Database Uni-Italia

Dall'analisi delle preiscrizioni emerge che la maggioranza degli studenti interessati a iniziare un percorso di studi in Italia provenga principalmente dalle provincie dello Shangdong, Zhejiang e Jianguo, rispettivamente con 220, 211, 192 studenti (Graf. 5). In questo quadro generale si riscontra che le municipalità di Pechino e Shanghai risultino rispettivamente al sesto e al quattordicesimo posto.

Graf. 5 *Provincie di provenienza studenti*

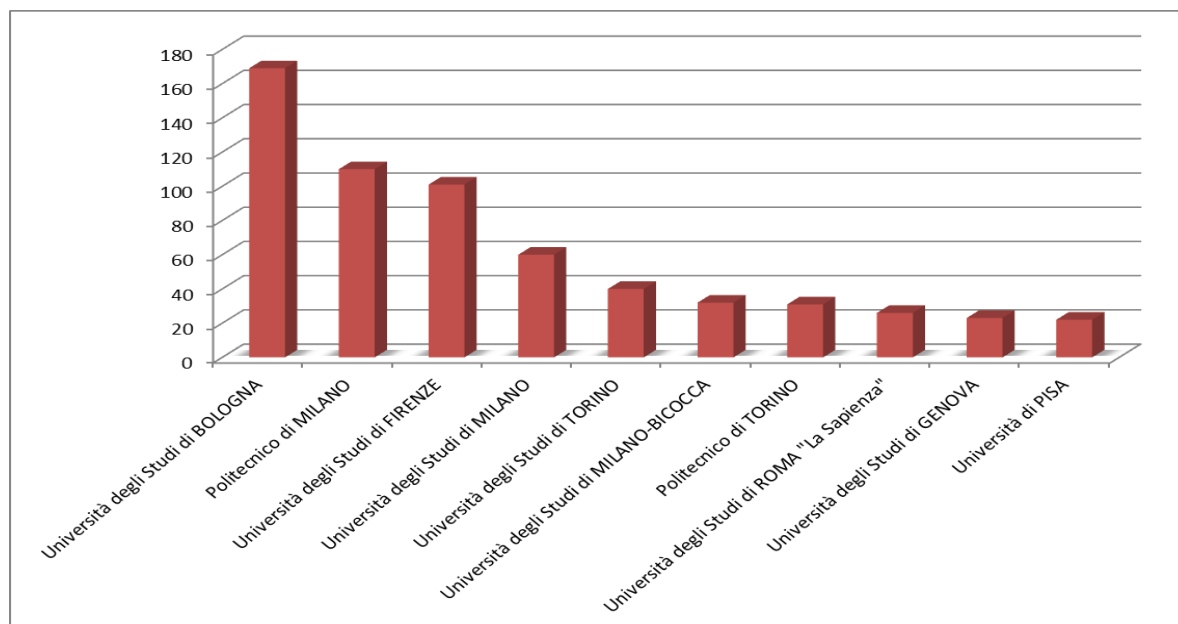


Fonte: *Database Uni-Italia*

Il successo dei due programmi ha suscitato negli ultimi anni l'interesse di nuove realtà istituzionali di istruzione superiore. In particolare gli istituti universitari sono passati dai 32 del 2006 ai 69 nel 2018, mentre gli istituti AFAM sono oggi 101.

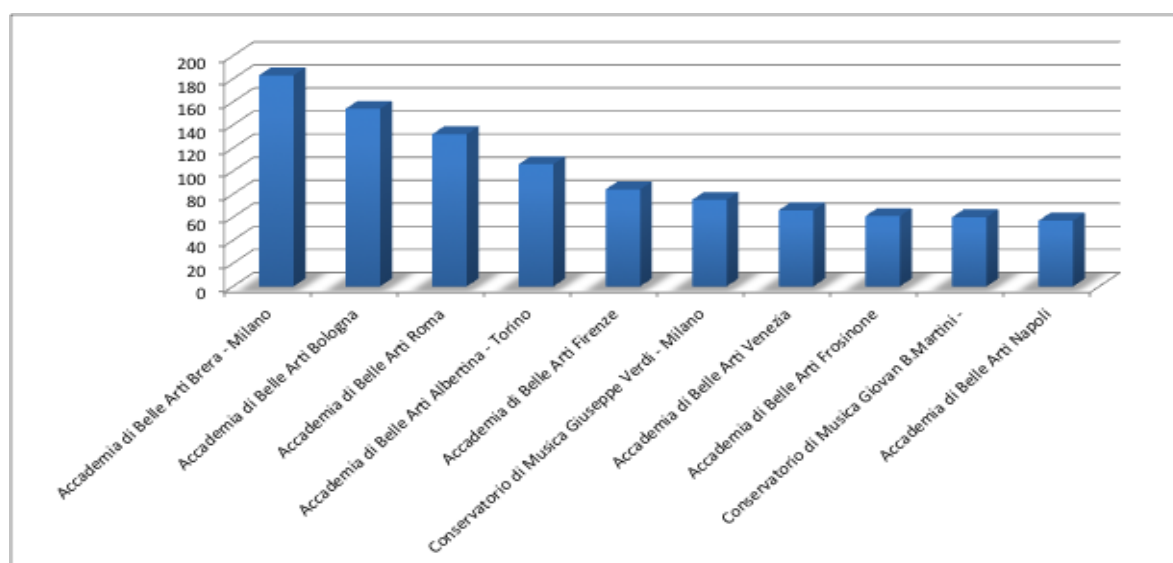
In base alle preiscrizioni dell'a.a. 2018/2019 i primi tre atenei (Graf. 6) che hanno attrattato il maggior numero di studenti sono: Università degli Studi di Bologna (169), Politecnico di Milano (110) e Università degli Studi di Firenze (101). Per quanto riguarda gli istituti AFAM (Graf. 7), spiccano invece: Accademia delle Belle Arti di Brera (183), Accademia delle Belle Arti di Bologna (154), Accademia delle Belle Arti di Roma (132).

Graf. 6 *Le prime dieci università che hanno registrato il maggior numero di preiscritti (a.a. 2018/2019)*



Fonte: Database Uni-Italia

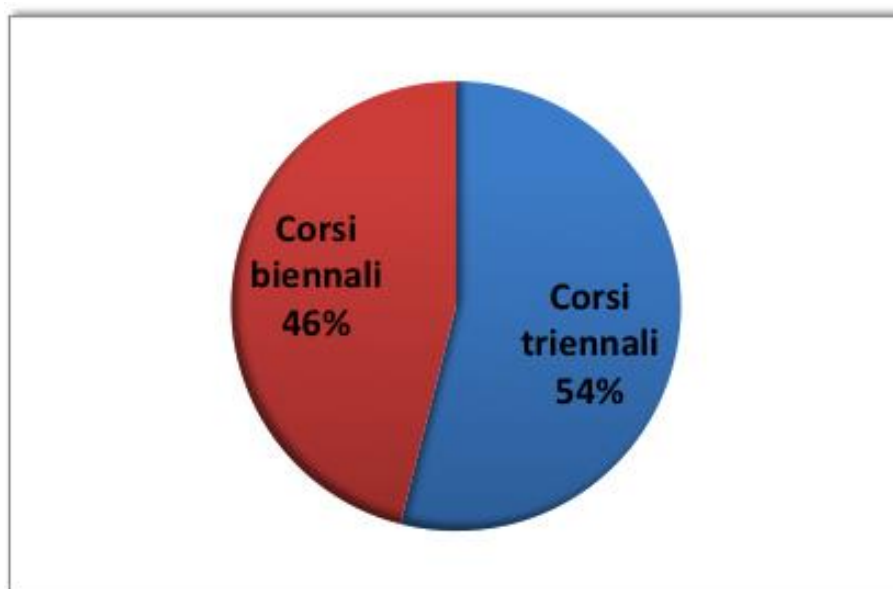
Graf. 7 *I primi dieci istituti AFAM che hanno registrato il maggior numero di preiscritti (a.a. 2018/2019)*



Fonte: Database Uni-Italia

L'analisi delle preiscrizioni dell'a.a. 2018/2019 mostra la predilezione, da parte degli studenti, per corsi di laurea triennale rispetto a un percorso di studi magistrale. In particolare i corsi triennali sono stati scelti da 1.176 studenti (54%) rispetto ai 1.002 (46%) che hanno optato per un percorso biennale (Graf. 8).

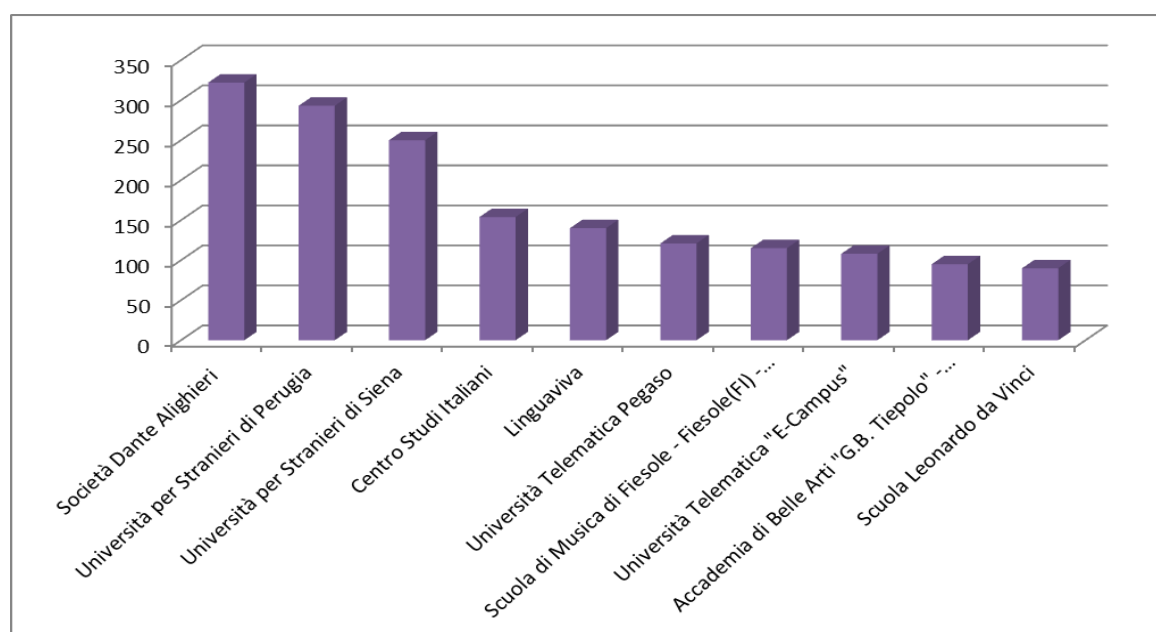
*Graf.8*      *Tipologia corsi*



*Fonte:*      *Database Uni-Italia*

Per quanto riguarda, invece, la scelta di dove frequentare il corso di lingua italiana (Graf. 9), gli studenti partecipanti ai due programmi speciali hanno mostrato un grande interesse specialmente verso tre enti di formazione linguistica: Società Dante Alighieri (322), Università per Stranieri di Perugia (293), Università per Stranieri di Siena (250).

Graf. 9 *I primi enti di formazione linguistica che attraggono il maggior numero di studenti (a.a. 2018/2019)*



Fonte: Database Uni-Italia

### **2. Procedure Marco Polo e Turandot**

Il quadro di riferimento per l'immatricolazione degli studenti cinesi che si iscrivono al Marco Polo o al progetto Turandot cui competono due contingenti separati, è dato dall'Accordo sui visti di studio tra la Repubblica Polare Cinese e la Repubblica Italiana, entrato in vigore il 2 ottobre 2006.

Questo accordo, finalizzato a una semplificazione procedurale, consente agli studenti cinesi Marco Polo e Turandot di ottenere il visto per venire in Italia a frequentare corsi universitari anche se non hanno alcuna conoscenza di base della nostra lingua, a condizione che si iscrivano contestualmente a uno dei corsi di lingua italiana appositamente istituiti e propedeutici all'immatricolazione.

I ministeri competenti hanno definito un'apposita procedura (che viene rinnovata al momento di anno in anno) per lo specifico contingente di studenti Marco Polo e Turandot, la cui preiscrizione si apre contestualmente o subito dopo quella prevista per tutti gli altri studenti extracomunitari, per consentire loro di venire in Italia a novembre e frequentare i corsi di lingua italiana della durata di dieci mesi, organizzati dalle università e dalle istituzioni AFAM italiane e, in via sperimentale, di undici mesi, arrivando nel nostro Paese a ottobre.

La partecipazione ai progetti è libera, quindi ciascun ateneo o istituzione AFAM può decidere di anno in anno se riservare o meno un contingente Marco Polo Turandot e per quanti studenti (fonte MIUR e CRUI).

Nel 2005 erano solo 32 gli atenei che partecipavano al progetto Marco Polo. Attualmente, nel 2017 aderiscono ai due programmi 69 università e 101 istituzioni AFAM.

Ogni anno le istituzioni italiane identificano un contingente specifico di studenti cinesi e lo segnalano al MIUR tramite la banca dati del CINECA e devono anche indicare i servizi di accoglienza e di apprendimento linguistico che mettono a disposizione. I dati vengono trasmessi alle nostre rappresentanze in Cina e a Uni-Italia che ne curano la traduzione e la diffusione. La procedura di preiscrizione avviene comunque tramite le rappresentanze con il supporto operativo di Uni-Italia.

Le istituzioni universitarie e AFAM possono organizzare corsi di italiano. Tali corsi oggi hanno una durata di dieci mesi (undici mesi in via sperimentale) e devono terminare con il conseguimento di competenza linguistica B1/B2 (livelli di riferimento del quadro comune europeo del Consiglio d'Europa). Ciascun corso ha una frequenza obbligatoria e deve prevedere una verifica finale con rilascio di un attestato finale di superamento del corso.

Per partecipare ai progetti Marco Polo e Turandot, gli studenti cinesi devono essere in possesso di un diploma di maturità o di un certificato di laurea. Nel primo caso la votazione dell'esame Gaokao (test nazionale per l'accesso all'università), deve essere attualmente almeno pari o superiore a 400/750, se si tratta di studenti Marco Polo, mentre per il programma Turandot è richiesto un punteggio minimo di 300/750 di Gaokao, al quale poi si aggiungerà il punteggio dell'esame di arte (Yikao), per una media totale di almeno 400/750.

Agli studenti cinesi che intendono partecipare ai progetti Marco Polo e Turandot non viene richiesta certificazione alcuna della lingua italiana, anche se ne è fortemente raccomandata una conoscenza base (A1/A2).

In questa fase dell'evoluzione dei progetti Marco Polo e Turandot si ritiene giunto il momento di privilegiare scelte volte ad aumentare la qualità degli studenti cinesi che vanno a studiare presso gli atenei e gli istituti AFAM. Prevale però la convinzione che i problemi di inserimento degli studenti siano da addebitarsi maggiormente alle difficoltà di comprensione linguistica che non alle loro reali capacità [si veda il paragrafo 7 punto c].

Alcune istituzioni, capaci di svolgere accurate selezioni di studenti già in Cina, ritengono che la richiesta del Gaokao possa essere una barriera al *recruitment* di studenti con il profilo adeguato: il semestre dedicato a tale test potrebbe essere sfruttato meglio per studiare l'italiano e prepararsi a meglio adattarsi al corso scelto in Italia. Essi propongono di rendere opzionale il requisito del Gaokao per l'ottenimento del visto di studio, in funzione dell'istituzione prescelta dal candidato e delle tecniche di preselezione da loro adottate. È opportuno tener conto di queste considerazioni, basate su esperienze positive, nel definire le norme valide per il contingente ordinario, però non si ritiene siano applicabili ai contingenti Marco Polo e Turandot, in cui gli atenei non reclutano direttamente gli studenti.

Viene fatto notare che gli studenti cinesi, e le loro famiglie, a volte lamentano la complessità delle nostre procedure e la difficoltà a comprendere alcune delle nostre richieste, come pure i comportamenti a volte discordanti tra le varie sedi. Pur tenendo presenti le differenze esistenti tra la nostra normativa e la loro, o forse proprio per questo, sarebbe opportuno creare omogeneità nelle procedure e per quanto possibile raggiungere una semplificazione delle stesse.

Alcune sedi di corsi di lingua propongono l'anticipazione della pubblicazione da parte del MIUR dei posti disponibili per gli studenti del Progetto Marco Polo-Turandot per l'anno successivo. Una definizione anticipata delle procedure, anche per contingente ordinario, metterebbe le istituzioni italiane in condizione di competere meglio con gli altri paesi europei ed extra europei e darebbe più tempo alle sedi diplomatico-consolari in Cina per esaminare le richieste di visto.



### 3. Promozione e orientamento in Cina

Le attività promozionali di Uni-Italia in Cina riguardano principalmente la presentazione dell'offerta formativa italiana presso gli istituti superiori, le università, accademie e conservatori e attraverso il padiglione Uni-Italia allestito annualmente alla CIEET (China International Education Exhibition Tour) o alla CEE (China Education Expo), attraverso l'organizzazione degli *Italian Days on Higher Education* o presso altre fiere di istruzione. Spesso nelle attività promozionali si svolgono anche incontri di orientamento *one to one* con studenti o con i loro genitori. Molto utile è anche l'uso di *social network* (QQ, Wechat), delle interviste su Tv, Radio e Giornali, ma anche del servizio telefonico appositamente dedicato presso Uni-Italia.

È emerso un serio problema di accoglienza per i conservatori che ha ovvi riflessi sulla promozione. Gli studenti cinesi vengono in Italia soprattutto per studiare canto lirico in cui l'offerta di posti è molto inferiore alla domanda (le lezioni sono quasi individuali e di costo superiore per la necessaria presenza di un accompagnatore al pianoforte). Occorre diversificare la domanda dato che in molti corsi di studio musicali nei conservatori c'è possibilità di maggiore accoglienza e che nella preparazione di strumentisti i requisiti linguistici sono molto meno stringenti. Uni-Italia nella sua attività di promozione e orientamento allo studio musicale in Italia si sta muovendo in tal senso.

Uni-Italia ha pubblicato sul suo sito (<http://www.uni-italia.net/useful-documents-ita>) un vademecum in lingua inglese per gli studenti internazionali e sta anche provvedendo alla traduzione nelle lingue dei Paesi in cui è presente con i propri Centri. Uni-Italia ha inserito informazioni e normative relative ai programmi Marco Polo e Turandot nel suo miniblog, che è seguito in Cina da circa 100.000 *follower*.

Molte istituzioni fanno riferimento ad agenzie che risultano essere validi intermediari con gli studenti. Può però anche succedere che alcune agenzie, oltre a obbligare a una spesa ingente, tendano a influenzare le scelte degli studenti verso specifici corsi. La scelta spesso non compiuta in modo consapevole anche per la giovane età e inesperienza degli studenti ha la conseguenza che siano frequenti le richieste di cambio di corso o di ateneo, spesso dopo l'inizio delle lezioni, con evidenti effetti negativi sul profitto degli studenti stessi.

Va anche fatto rilevare che, nel caso dei corsi di italiano, le istituzioni che a volte si servono delle agenzie, per recuperare i costi dell'intermediario, li scalano dalla quota per l'iscrizione al corso. L'istituzione è quindi costretta a economizzare a scapito del servizio di formazione reso sul costo della docenza o sulle ore minime di corso o sulla numerosità.

#### 4. Preselezione in Cina

Al momento in cui lo studente chiede di essere ammesso a uno dei due programmi deve decidere l'istituzione italiana in cui si recherà dopo il periodo di formazione linguistica, si parla di preiscrizione.

Molti studenti cinesi lamentano il fatto che la preiscrizione alle università e istituzioni AFAM italiane non garantisca l'ammissione diretta ai corsi e anzi che ci sia il rischio, ove non si superasse il test d'ingresso, di dover tornare nel Paese di origine. Altri paesi europei per limitare il problema degli studenti non idonei, hanno permesso loro di fare una scelta multipla.

In Italia, alcune istituzioni hanno sperimentato la buona pratica di preselezionare gli studenti delle lauree magistrali. La preselezione si svolge in Cina e dà una prima indicazione agli studenti cinesi sulla loro idoneità al corso di laurea prescelto. Gli studenti sono ammessi con riserva e, una volta in Italia, viene perfezionata la valutazione dei loro curriculum. La maggior parte di coloro che superano la preselezione vengono poi ammessi ai corsi di laurea magistrale di preiscrizione.

Diversa è la situazione che riguarda alcune istituzioni AFAM che effettuano i test d'ingresso in Cina senza però riuscire a coinvolgere tutti gli studenti preiscritti, ma solo la parte che è legata ad alcune agenzie o scuole o che, in maniera più concreta, si trova vicina ai centri maggiori del Paese. Ciò crea disuguaglianza fra chi giunge in Italia avendo "in teoria" già superato il test d'ingresso nel proprio paese e chi, per motivi economici o geografici di residenza, non ha potuto sostenerlo. I primi infatti sono ammessi ai corsi in maniera automatica e spesso vanno a saturare i posti messi a disposizione, anche mesi prima del test di ammissione. Gli altri, una volta appreso dai compagni di aver mancato il test in Cina, si precipitano a chiedere un cambio di sede spesso prima del test d'ingresso, implicando i problemi di cui al paragrafo 7 punto a) relativo alle criticità sull'accoglienza.

In virtù del fatto che tutti dovrebbero poter avere le stesse possibilità e che le ammissioni, come da disposizioni, vanno sostenute in Italia alla fine del corso di lingua, sarebbe opportuno che vengano stabilite delle regole precise cui poter fare riferimento.

La preiscrizione alle università e alle istituzioni AFAM non garantisce ovviamente l'ammissione ai corsi e lo studente che non supera il test d'ingresso corre il rischio di dover tornare in Cina. La possibilità di indicare una seconda scelta al momento della preiscrizione permetterebbe agli studenti non ammessi di avere un'alternativa. Vista la difficoltà riscontrata dagli studenti nella scelta della destinazione finale, si potrebbe suggerire di ritardare la selezione del secondo ateneo di preferenza successivamente all'arrivo in Italia.

Per facilitare gli eventuali spostamenti, specialmente se la normativa accetterà una scelta multipla, si è suggerito la creazione di un database online con l'elenco degli studenti Marco Polo e Turandot per anno accademico, consultabile da tutti gli atenei e AFAM (dati dello studente, scuola di lingua scelta e l'ateneo di destinazione). Uni-Italia sta studiando il modo

di utilizzare il suo database relativo ai progetti Marco Polo e Turandot aggiornato in tempo “reale” con dati sulle scelte degli studenti come strumento di conoscenza utili per le istituzioni interessate.

### **5. Ritardo comunicazione contingenti al CINECA**

Alcune istituzioni comunicano con grande ritardo al CINECA il numero dei posti messi a disposizione per gli studenti Marco Polo e Turandot.

Per il lavoro di supporto alle preiscrizioni Uni-Italia carica sulla propria piattaforma i dati che riceve dal CINECA. Il personale Uni-Italia si trova spesso nella situazione in cui alcuni corsi, anche molto richiesti dagli studenti, debbano essere ancora caricati sulle piattaforme e le pratiche degli studenti restano in sospeso. Al termine della finestra temporale per la preiscrizione ci sono studenti che avevano scelto corsi che non sono poi stati inseriti nel database ministeriale e sono quindi stati costretti a scegliere corsi equivalenti.

Oltre alla continua riapertura del contingente che obbliga un aggiornamento costante dei corsi, in alcuni casi più gravi ha comportato la rinuncia da parte degli studenti.

Per ovviare a questi inconvenienti, oltre a richiedere che gli atenei e le istituzioni AFAM comunichino per tempo, entro i termini definiti dal MIUR, il numero dei posti contingentati per studenti Marco Polo e Turandot, sarebbe opportuno impedire, scaduti i termini, la possibilità di modificare i dati sui contingentati nelle piattaforme ministeriali.

### **6. Difformità tra contingentati per le preiscrizioni e numero dei posti messi a disposizione per i corsi a numero programmato nazionale**

Per l'anno accademico in corso abbiamo riscontrato difformità tra il contingente Marco Polo 2017-18 (preiscrizione avvenuta nel 2016) e il numero effettivo dei posti messi a disposizione per i corsi a numero programmato nazionale.

### **7. Proposte per una migliore accoglienza e permanenza degli studenti in Italia**

Al fine di migliorare l'assistenza degli studenti cinesi durante la loro permanenza in Italia, Uni-Italia, basandosi sull'esperienza dei tutor regionali e del responsabile per l'Assistenza degli studenti stranieri, ha messo in luce le maggiori criticità riscontrate.

Le problematiche più diffuse riguardano:

- a) Cambio del corso di studi
- b) Confusione sui requisiti relativi alla conoscenza della lingua
- c) Problemi nell'apprendimento della lingua italiana
- d) Problematiche economiche e di gestione da parte delle istituzioni

- e) Migliorare le comunicazioni fornite dalle istituzioni italiane
- f) Comunicazioni fra sedi di corsi di lingua e sedi di destinazione prescelte
- g) Test d'ingresso anticipati
- h) Attivazione effettiva dei corsi di preiscrizione
- i) Comunicazione ufficiale attraverso Pec della lista studenti preiscritti
- j) Studenti cinesi e Sanità in Italia

### a. *Cambio di corso di studi*

Uno dei problemi più frequenti degli studenti concerne il cambio di sede prima del test d'ingresso presso la sede di destinazione. Molti studenti sostengono che la scelta del corso sia stata fatta dai genitori o, in casi peggiori, dalle agenzie e che solo dopo essere giunti in Italia hanno potuto capire quali corsi erano più consoni alle loro inclinazioni.

Cambiare sede prima del test d'ingresso pone una serie di difficoltà, in quanto il caso non è contemplato dalla normativa MIUR che dà indicazioni solo sulla riassegnazione di corso in seguito al superamento dell'esame di ammissione.

Non essendoci norme specifiche la risposta delle istituzioni universitarie e AFAM alle richieste degli studenti, sempre più numerose, non sempre è univoca: alcune accettano gli studenti dopo il rilascio del nullaosta da parte delle sedi di preiscrizione; altre pretendono una comunicazione ufficiale dell'Ambasciata, che però autorizza solo in casi particolari il trasferimento (ad esempio qualora il corso di studi non venga più attivato). Si crea quindi una discrepanza fra gli studenti che riescono a effettuare il cambio di sede prima del test d'ingresso e coloro che non ci riescono.

Un caso ancora più grave è quello degli studenti che non superano il test d'ingresso, e che chiedono di effettuare un cambio verso un'istituzione diversa. In alcuni casi succede che le loro richieste vengono accettate. Questo problema è più delicato del precedente perché si lega al permesso di soggiorno: secondo la normativa MIUR e del Ministero dell'Interno, «*gli studenti che non superano le prove di ammissione o che, pur idonei, non ottengono la riassegnazione ad altra sede o ad altro corso universitario, devono lasciare l'Italia entro e non oltre la scadenza del visto o del permesso di soggiorno per studio, salvo che non abbiano altro titolo di soggiorno che consenta loro di rimanere legalmente oltre tale data*». (cit. Disposizioni MIUR Progetto Marco Polo – Turandot a.a. 2018-2019).

Si auspica una normativa MIUR più completa per quanto riguarda il cambio prima del test d'ingresso, mentre per ciò che riguarda invece i candidati non idonei, si dovrebbe valutare con attenzione la proposta relativa di permettere allo studente una scelta multipla nella fase di preiscrizione.

### *b. Confusione sui requisiti relativi alla conoscenza della lingua*

L'informazione relativa ai livelli di lingua richiesti nelle sedi di destinazione (specie nelle istituzioni AFAM), è molto frammentaria e a volte inesistente, creando problemi non solo agli studenti ma anche agli enti che offrono corsi di lingua italiana. Per un'efficiente programmazione e divisione in classi degli iscritti, si deve conoscere quale livello di lingua è richiesto. Alcuni enti hanno lamentato di aver saputo solo a maggio quali erano i livelli di lingua richiesti per accedere ai corsi.

### *c. Problemi nell'apprendimento della lingua italiana*

È accettato oramai da tutti che per elevare il grado di adattamento degli studenti che si inseriscono nei corsi universitari o AFAM occorra soprattutto affrontare il problema della formazione linguistica. Tutti ritengono inoltre indispensabile anche associare informazioni che agevolino l'integrazione culturale e sociale degli studenti in Italia.

Dal 2015 gli studenti Marco Polo e Turandot sono tenuti a seguire il corso di lingua per dieci mesi. Nel 2016 si è introdotta la possibilità per il candidato di poter seguire sperimentalmente 11 mesi di corso di lingua italiana in attesa di giungere all'obiettivo di 12 mesi di corso. Il traguardo ottenuto da Uni-Italia non si ritiene però ancora soddisfacente a garantire un apprendimento efficace. Dalle schede informative sui corsi di italiano pubblicate sul sito del MIUR, si rileva che il numero di ore previsto varia molto da sede a sede, da un minimo di 60 a un massimo di 1000 ore.

È indispensabile quindi, per non vanificare il beneficio del prolungamento dello studio della lingua italiana in Italia, definire in maniera chiara l'organizzazione dei corsi di lingua redigendo delle linee guida inequivocabili in grado di garantire la qualità dei corsi di italiano offerti dai centri d'insegnamento della lingua italiana.

La normativa esplicita che il livello di italiano che gli studenti devono raggiungere alla fine del corso di lingua debba essere il B1-B2 e molti denunciano che in taluni casi si tratti di falsi livelli. Per tale motivo diversi atenei organizzano corsi di lingua integrativi per gli studenti che si ritiene non abbiano raggiunto un livello di competenza linguistica sufficiente. Tali studenti, ammessi con riserva, dopo aver sostenuto (fra settembre e ottobre) un test di conoscenza linguistica, possono seguire un ulteriore corso intensivo di lingua, di durata compresa fra le 40 e le 200 ore.

È ancora urgente comunque definire un livello di certificazione unico per tutti. Il livello B2 si ritiene adeguato ai corsi accademici perché considera la padronanza della lingua anche a livello di interazione orale, ma deve essere accertato con serietà. Si ritiene che potrebbe essere sufficiente anche un vero livello B1 al momento dell'esame di ammissione con l'obbligo però di raggiungere il livello B2 da prima dell'inizio del II anno. Questa idea si armonizza con il suggerimento di molti di proseguire la formazione linguistica anche durante il primo anno di studio nell'istituzione di destinazione, e per aiutare lo studente nel suo primo difficile anno di inserimento nella struttura.

Molte istituzioni auspicano inoltre che durante il periodo della formazione linguistica si preveda anche un primo apprendimento di base di linguaggi settoriali.

In merito all'esigenza di standardizzare la gestione dei corsi propedeutici, si riportano i punti approvati (senza alcun parere contrario) dal Convegno dello scorso anno da sottoporre ai ministeri competenti:

1. I corsi propedeutici dovevano essere di almeno 11 mesi (12 compatibilmente con la gestione dei visti da parte delle autorità consolari) e dovevano essere corsi di lingua e cultura italiana nel senso che dovevano contenere anche (10-15% del tempo totale) informazioni che potessero agevolare l'integrazione dal punto di vista culturale e accademico. In realtà per motivi legati alla ricezione della documentazione ufficiale da parte del governo cinese, è impossibile che gli studenti cinesi siano messi in condizione di presentare la domanda completa per richiedere il visto di studio Marco Polo e Turandot entro l'inizio di agosto in tempo utile per arrivare in Italia a settembre e iniziare il corso di lingua di 12 mesi.
2. Tutti i corsi dovevano offrire almeno 100 ore/mese (dato più ricorrente tra le varie proposte) con frequenza obbligatoria e con accertamenti in itinere.
3. L'obiettivo è il conseguimento di almeno il livello B1 con l'obbligo che diventi un B2 entro il primo anno dopo il corso propedeutico.

Dai dibattiti effettuati nei precedenti Convegni sui Programmi Marco Polo e Turandot è prevalsa l'opinione di non seguire l'idea di una formazione linguistica in Cina dove le scuole che offrono corsi di lingua italiana sono di bassa qualità e si trasformano sempre più in semplici agenzie di intermediazione con costi notevoli a carico degli studenti. Si è osservato, dopo anni di esperienza, come sia impossibile controllarne la formazione linguistica; purtroppo non è infrequente imbattersi in enti privati cinesi, che, dietro pagamento, certificano una falsa conoscenza linguistica. Ciò non toglie peraltro che sia molto importante investire nella formazione degli italianisti cinesi, attraverso un'azione combinata: Istituto Italiano di Cultura, centri di formazione linguistica italiana, case editrici ed agevolazioni fiscali per la vendita di libri di testo e dei supporti multimediali in lingua italiana.

Problemi collaterali che preoccupano consistono nel fatto che alcune istituzioni forniscono un corso di italiano online, anziché in Italia, fatto che non giustificherebbe il rilascio di un visto per studio. Altre istituzioni invece offrono un corso di italiano che in realtà avrà luogo solo dopo l'immatricolazione. Anche in questo caso si esula dalle norme previste per la concessione del visto per studio.

In merito alla formazione degli italianisti cinesi, si propone di organizzare una riunione coinvolgendo gli attori preposti così da valutare concretamente gli eventuali investimenti delle parti e la fattibilità di realizzazione in tempi brevi. Una volta identificato lo schema si potrebbe replicare in altri paesi di interesse.



*d. Problematiche economiche e di gestione da parte delle istituzioni*

Le istituzioni universitarie e AFAM devono affrontare maggiori costi per la gestione degli studenti Marco Polo e Turandot, costringendo le segreterie studenti a notevoli sforzi organizzativi e amministrativi. Inoltre si richiede l'impiego di personale adeguato in grado di assisterli (*tutor* sinofoni). I costi sono poi particolarmente gravosi per gli Istituti Musicali e i Conservatori in cui la didattica si rivolge a classi di pochissimi allievi, talora anche a titolo individuale. Il problema economico è aggravato dal fatto che si riducono le entrate per studente dato che molto spesso questi studenti sono esonerati dal pagamento dei contributi per i loro redditi bassi, difficilmente verificabili e/o rapportabili a quelli italiani.

La sezione AFAM del Consiglio Scientifico Uni-Italia ha messo in luce che sarebbe opportuna una modifica del D.L. 68 del 29 marzo 2012 in materia di revisione del diritto allo studio, che prevede all'art. 9 esoneri per tutti senza distinzione tra cittadini comunitari ed extracomunitari. Uni-Italia ha deciso di inoltrare la proposta alle autorità ministeriali competenti.

Si ritiene negativo che il sistema formativo italiano, che è tra i più qualificati, debba essere gratuito anche per gli studenti extracomunitari che non pagano tasse in Italia, scaricando sui contribuenti italiani l'intero onere della formazione di cittadini stranieri. Il sistema formativo italiano potrebbe diventare al contrario un tema di grande sviluppo economico, di grande attrattiva internazionale che potrebbe qualificare tutte le nostre istituzioni pubbliche che ora hanno difficoltà a trovare fondi anche solo per funzionare correttamente.

Ciò è particolarmente vero nei processi di internazionalizzazione del comparto AFAM, tenendo conto che l'arte e la cultura italiana costituiscono il 7% dell'economia del Paese. Grave è la situazione nei conservatori dove il costo medio di uno studente di canto si aggira sui 15/20.000 euro per anno. Lo Stato paga gli stipendi, ma si hanno molti costi aggiuntivi per seguire gli studenti cinesi. Molti paesi prevedono tasse maggiori per studenti extraeuropei, al contrario la legge italiana sul diritto allo studio prevede l'esonero totale da tasse e contributi per coloro che rientrano nelle graduatorie regionali.

A ciò si deve aggiungere da un lato che il basso costo per lo studente della formazione viene generalmente percepito in Cina come indice di una scarsa qualità dell'insegnamento e dall'altro che in molte sedi si sono avute accese proteste da parte degli studenti italiani che si vedevano scavalcare nell'ottenimento di borse di studio degli Enti per il Diritto allo Studio da studenti cinesi il cui reddito (spesso non basso per chi va all'estero) è difficilmente stimabile o confrontabile con quello italiano.

Una misura minimale immediatamente perseguibile, in attesa di un altro quadro normativo, sarebbe quella di separare l'ottenimento della borsa di studio dall'esenzione del pagamento delle tasse.

*e. Migliorare le comunicazioni fornite dalle istituzioni italiane*

Molti studenti hanno denunciato informazioni non complete o non aggiornate sui siti delle istituzioni italiane circa i programmi dei corsi di studio e dei relativi test di ingresso, spesso senza differenziazione fra le notizie che riguardano il contingente ordinario e quelle relative al contingente Marco Polo e Turandot.

Gli studenti sono in genere molto preoccupati dal dover affrontare il test d'ingresso ai fini dell'ammissione. Il loro stato di insicurezza dà spazio alle fuorvianti notizie divulgate dalle agenzie cinesi, che spesso assicurano falsamente non ci sarà alcun esame di ammissione, oppure, ancora peggio, organizzano veri e propri test anticipati in Cina, privi di alcun valore legale, promettendo l'ingresso diretto nei corsi di preiscrizione.

È indispensabile da parte di tutte le istituzioni italiane una comunicazione più specifica, specialmente sulle modalità e sui contenuti generali del test di ammissione. Con il consenso del MIUR, Uni-Italia potrebbe provvedere a inoltrare tali informazioni ai tutor regionali o direttamente agli studenti, grazie ai contatti registrati da Uni-Italia al momento della preiscrizione nelle sedi consolari.

*f. Comunicazioni fra sedi di corsi di lingua e le sedi di destinazione prescelte*

Una collaborazione sistematica tra gli enti che offrono la formazione linguistica e gli enti che accoglieranno in seguito gli studenti è indispensabile per trovare soluzioni condivise alle problematiche e per valutare percorsi formativi mirati. Purtroppo non sempre le segreterie delle istituzioni di destinazione finale comunicano con quelle delle sedi dei corsi di italiano. Mentre ciò sarebbe importante soprattutto ai fini dell'informazione sulla certificazione di lingua ottenuta.

Alcuni studenti lamentano anche che, nonostante abbiano ottenuto una certificazione di livello adeguato ai requisiti di ammissione, siano comunque stati obbligati, nelle destinazioni prescelte, a sostenere e superare il test di lingua nazionale dei primi di settembre.

*g. Test d'ingresso anticipati*

Molti studenti cinesi e molte sedi dei corsi di lingua italiana hanno lamentato l'anticipazione da parte di diverse istituzioni dei test di accesso. Sarebbe utile segnalare l'opportunità di posticipare i test a settembre.

*h. Attivazione effettiva dei corsi di preiscrizione*

Può succedere che alcuni corsi elencati come disponibili di posti, non vengano poi attivati nell'anno accademico successivo. Gli studenti in questi casi si trovano a dover affrontare un cambio di ateneo (quindi spesso di città) a poche settimane dall'ingresso nelle stesse, con tutte le conseguenti complicazioni personali e burocratiche.



### *i. Comunicazione ufficiale attraverso Pec della lista studenti preiscritti*

Alcuni atenei e numerose istituzioni AFAM non ricevono per tempo le liste di studenti preiscritti ai propri corsi e succede che le segreterie didattiche ricevano domande di ammissione da ragazzi che non risultano preiscritti nei loro database. Nella totalità dei casi che le sono stati segnalati, Uni-Italia ha provveduto a contattare le sedi diplomatiche e a sollecitare l'invio della documentazione.

Per facilitare però Uni-Italia in questo servizio di assistenza alle istituzioni e per aiutare al meglio gli uffici consolari, è necessario l'inserimento dell'indirizzo mail Pec di Uni-Italia nelle comunicazioni ufficiali che riguardano l'invio delle liste di studenti preiscritti ai corsi delle istituzioni italiane.

### *l. Studenti cinesi e Sanità in Italia*

Ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno, gli studenti cinesi in Italia stipulano in genere l'assicurazione privata INA, che non comprende molti dei servizi inclusi invece nell'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale. La scelta di un'assicurazione privata su quella pubblica è dovuta a una maggior praticità ai fini della richiesta per il permesso di soggiorno, che va fatta entro 8 giorni dall'ingresso in Italia. Inoltre per iscriversi al Sistema Sanitario Nazionale gli studenti devono essere in possesso del permesso di soggiorno.

Tuttavia spesso gli studenti si trovano ad avere bisogno di visite e cure mediche, che non sono coperte dall'assicurazione privata INA Assitalia e si trovano a dover pagare grandi somme per visite che potrebbero essere gratuite o coperte da ticket. Gli studenti non hanno alcuna informazione sul sistema ospedaliero italiano, non conoscono il numero d'emergenza del 118 e non conoscono i servizi che il sistema sanitario nazionale potrebbe fornire loro con una quota annuale di circa 150 euro.

Uni-Italia, oltre ad aver inserito nel suo vademecum le specifiche relative all'aspetto sanitario, ha proposto al Ministero della Salute di partecipare agli incontri sul tema durante i *Welcome Day Uni-Italia* organizzati ogni anno nelle istituzioni che ospitano studenti cinesi.

Si ritiene comunque necessario fornire maggiori informazioni sulle strutture sanitarie presenti in Italia agli studenti e sui requisiti necessari affinché l'assicurazione privata stipulata in Cina possa essere valida per il rilascio del permesso di soggiorno.

## **8. Analisi del numero dei laureati cinesi**

Dopo dieci anni di esperienza, si è ritenuto opportuno esaminarne anche i risultati in termini di conseguimento di titoli accademici italiani. Uni-Italia ha sottoposto alle istituzioni coinvolte un questionario per effettuare questo tipo di analisi.

## **9. Replica e adattamento dei programmi in altri Paesi**

È ancora in fase di studio la possibilità di estendere i programmi Marco Polo e Turandot in altri Paesi. In particolare si sta esaminando con i ministeri competenti come primo paese il Vietnam.